Documento del Collegio Docenti

**La scuola è di tutti**

Siamo alla fine di un anno scolastico in cui abbiamo vissuto momenti di

tensione e in cui il dialogo fra le componenti della scuola ha rischiato più volte di

incepparsi. Non è stato così e, anche se non tutte le difficoltà sono risolte, si è

però riaffermato il senso della scuola come costruzione condivisa da tutti coloro

che vi partecipano. Le parole che seguono racchiudono una riflessione comune

al corpo docente e vogliono creare le premesse per la prosecuzione del dialogo

nell’anno futuro.

In questi mesi abbiamo assistito a una serie di manifestazione studentesche non autorizzate interne alla scuola, che sono state giustificate dai promotori con lo slogan “la scuola è di tutti”.

La scuola è di tutti non significa però che ognuno può usarne gli spazi a suo piacimento e in maniera estemporanea. Significa che tutti siamo partecipi di un bene comune attraverso la condivisione di principi e di regole.

Il primo principio è il rispetto dell’opinione altrui e il rifiuto di strumenti di coercizione. Ogni azione politica, che non si basi sull’informazione, sulla discussione e sulla libera scelta, non è democratica e non potrà essere accettata dall’Istituzione scolastica.

Rifiutiamo dunque l’uso dei picchetti per impedire l’entrata nei giorni delle manifestazioni a prescindere dalle idee politiche per cui si mettono in atto perché qualsiasi idea, anche la più condivisibile, subisce una distorsione negativa se il mezzo con cui viene agita è l’imposizione.

L’esperienza dei forum, ovvero di forme concordate di studio e discussione con esperti, testimoni esterni e con la presenza dei docenti fa sì che la partecipazione degli studenti sia pari a quella di ogni giornata scolastica ed ha sempre avuto un riscontro positivo nella storia della nostra scuola.

L’esperienza dell’occupazione, al di là delle considerazioni già fatte sui danni, dimostra che sono solo pochi a partecipare e molti ad essere esclusi. Si tratta dunque di una scelta che consente a una minoranza un uso particolare e privato della scuola negando il diritto allo studio a chi non concorda con questi metodi.

Richiamiamo dunque gli studenti all’uso di forme di riflessione ed elaborazione sui temi di attualità e di loro interesse che siano realmente inclusive e che prevedano un dialogo con i docenti e una condivisione dei metodi e dei tempi di attuazione.

Richiamiamo infine a un uso corretto dei mezzi di informazione. In questi mesi abbiamo assistito al proliferare di interviste anonime di studenti della nostra scuola che lanciavano accuse al corpo docenti, di volta in volta “incriminato” di varie scorrettezze, fino ad arrivare alla recente notizia di note e voti negativi dati da qualche docente per punire i manifestanti in occasioni di uno sciopero scolastico. Denunce di questo tipo, supportate da un giornalismo sensazionalistico e incurante di verificare le notizie, servono soltanto a suscitare clamore. Chi pensa di aver subito un trattamento ingiusto ha invece gli strumenti della rappresentanza all’interno degli organi collegiali e la possibilità di esporre le sue ragioni ai docenti e alla dirigenza senza fare accuse indiscriminate.

Ribadiamo per altro che i voti e le note disciplinari sono usati per fini didattici e non ideologici e invitiamo gli studenti a un confronto aperto su questo tema.